

cronache

A Taranto tre bambini su dieci frequentano le lezioni. L'indagine svolta da una maestra e un direttore nel quartiere «Paolo VI» Per molti la scuola è un lusso

«E' grande non posso più mandarlo a scuola». «E' inutile che vada, è meglio che stia a casa». «Sono femmine, quindi non ha importanza che studino». Così alcune famiglie spiegano l'assenza dei figli dalle lezioni

di GABRIELLA AMBROSIO

TARANTO - Nella città di Taranto due bambini su dieci in età scolare elementare non frequentano la scuola, spesso non sono stati mai neanche iscritti. La percentuale s'alza a tre bambini su dieci nel secondo ciclo della scuola dell'obbligo. I dati sono stati forniti dall'assessore alla Pubblica Istruzione.

Negli ultimi giorni di gennaio, un direttore e una maestra hanno visitato le case di sessantotto bambini iscritti a settembre alla loro scuola, al Paolo VI, ma i cui visi e le cui voci erano alle classi ancora sconosciuti. Ecco le motivazioni che hanno raccolto da parte delle famiglie (inadempimenti): a) per i maschi più grandi, di IV e V elementare, spesso ripetenti, si è detto che seguono il lavoro del padre, muratore o pescatore, e il reddito da loro prodotto non può essere sottratto alla famiglia; b) per le femmine, in moltissimi casi, soprattutto di famiglie numerose, si è detto che sono necessariamente adibite ai servizi domestici; c) per le bambine precocemente alluppate nel fisco, si è raccolta l'opinione che non sia più «il caso di mandarle a scuola»; d) qualche famiglia ha detto che «sono femmine e quindi non ha importanza che studino»; e) in una minima percentuale, i genitori non sapevano (a quattro

mesi dall'inizio dell'anno) che il figlio non si fosse mai recato a scuola; f) un'altra minoranza ha giustificato la propria inadempienza con le colpe della scuola; «tanto è inutile che vada, è meglio che stia a casa».

Il servizio di assistenza sociale del Comune è sotto accusa: nessuna assistente sociale sta affrontando questo problema che - se i dati citati aderiscono con buona approssimazione alla realtà - ha dimensioni disastrose e insostenibili.

L'ispettore del Paolo VI che si è recato a casa delle famiglie inadempienti è Rosa D'Onofrio, la quale ha poi richiesto e ottenuto subito un incontro con l'assessore. Ha disposto che l'unica assistente sociale del Comune che opera al Paolo VI sia a disposizione della nostra scuola tre giorni la settimana. L'assistente si è presentata il giorno successivo a questo mio incontro con l'assessore. Ha preso l'elenco di tutti i bambini che mancano all'appello, ma ha anche spiegato di essere oberata dall'impegno rappresentato dalla delinquenza minorile e da tutte le pratiche con il Tribunale dei minori; non s'è più vista.

«Questi sono i dati del Ziesimo Circolo, nel complesso della «case bianche» al Paolo VI, continua D'Onofrio. «Lo scorso anno, su 1062 bambini iscritti, 114 non si sono mai presentati, quest'anno, 1170 iscritti non se ne sono presen-

tati 115. La percentuale degli assenti s'ingrossa se si aggiungono quei bambini (e sono molti) che frequentano per qualche settimana e poi abbandonano; e quelli che addirittura non risultano nell'elenco di nessuna scuola (una volta, sono capitate in una famiglia in cui su 15 bambini, ben 12 non erano mai stati iscritti a scuola».

Al grido d'allarme si uniscono molti direttori didattici, fra i più sensibili. Ho denunciato quest'anno il fenomeno all'autorità comunale, ha detto Pina Gubitoso, direttrice del circolo, alla città vecchia. «La scuola ha fatto tutto ciò che poteva fare: ha richiamato le famiglie, i quali hanno mandato i loro figli e dopo pochi giorni li hanno nuovamente sottratti. E' grande, non posso più mandarlo a scuola, se volete denunciarci pure», ci siamo sentiti dire. «Questi bambini sono mandati a fare i garzoni, contro questo fenomeno, noi non abbiamo strumenti».

Mario Scalpà, direttore di una scuola al quartiere Italia: «Anche qui al centro, dice «ci sono dei casi di evasione scolastica. Le cause sono individuali, naturalmente nelle cattive condizioni economiche e nella disorganizzazione del nucleo familiare. Noi spediamo una lettera di ingiunzione alle famiglie; i bambini si fanno vedere per qualche giorno e poi scompaiono di nuovo. Che fare? E' necessario un maggior controllo

nei negozi sui bar. E' necessario migliorare il servizio di assistenza sociale. Che fa l'assessore? Dice di non poter assumere altro personale. Ma quelle quattro o cinque assistenti sociali che stanno dietro le scrivanie potrebbero essere sostituite con altri impiegati, e mandate un po' in giro».

Risponde il neo-assessore alla sicurezza sociale, Giovanni Battafarano: «E' vero abbiamo pochissimi assistenti sociali; ma non possiamo assolutamente assumere altre fino all'approvazione del piano di riordinamento degli uffici. Intanto, la situazione migliorerebbe subito, sensibilmente, se tutti gli insegnanti, tutti i conigli di quartiere e gli altri centri di popolazione del territorio lavorassero insieme, segnalando i casi e coinvolgendo alla luce complessiva del problema».

Infine, ecco la dichiarazione dell'assessore alla Pubblica Istruzione, Pasquale Pullone: «Entro questa settimana, riceverò dei dati precisi da ogni singola scuola. Le percentuali rilevate lo scorso anno, del 30 per cento di inadempienza nella scuola elementare e del 33 per cento nella scuola media, sono indubbiamente gravi, e dovremmo approntare dei rimedi. Peniamo piuttosto, eventualmente, di dare un contributo economico alle famiglie in cambio dell'abbandono da parte dei figli dell'attività di garzone».

«Il tempo pieno può costituire una soluzione»

TARANTO (G.A.) - Per Nico Indelicati, direttore del 1°esimo circolo, alla Salinella, e tre volte nel passato assessore alla Pubblica Istruzione, una soluzione ai cattivi rapporti fra scuola e famiglie è stata l'adozione del tempo pieno, che dura in quel circolo seppure in maniera parziale e con alterne vicende sin dal 1971.

«Sette anni fa», dice, «l'inadempienza scolastica alla Salinella assumeva livelli molto alti. Oggi, è scesa drasticamente a un tasso che definirei abbastanza naturale. Il tempo pieno è stato a mio parere perfettamente compreso come servizio in un arco educativo, ma assolutamente. La relazione fra famiglia e scuola, nonché fra le famiglie stesse, ha assunto a mio parere un livello ben più alto di maturità e consapevolezza».

Un osservatorio scolastico: fu di Indelicati, durante il suo assessore, e precisamente nel l'agosto del 1978, la proposta di un ufficio di controllo permanente dei fenomeni scolastici.

Il Csaio potrà a termine, per il Comune di Taranto, uno studio di fattibilità del progetto, che, esposto in una stampato in mille copie, venne distribuito a tutti gli enti interessati. Non se ne fece niente.

L'osservatorio scolastico, nel progetto di Indelicati, avrebbe funzionato come banca di dati aggiornata su tutti i fenomeni collegati alla scolarizzazione, dalle proiezioni demografiche alla programmazione edilizia al mercato del lavoro alle strutture di servizi e avrebbe funzionato da collegamento con tutte le altre istituzioni con il massimo dell'economicità e dell'efficienza complessiva.

«Se realizzato, oggi probabilmente Taranto disperderebbe di un controllo permanente su tutte le dinamiche scolastiche, e naturalmente sulla fruizione stessa».

«Non posso che parlare di ritardi colpevoli», dice Indelicati.